

Per nomina de' 25 ottobre 1538, il senatore *Francesco Sanudo* mosse ad Urbino per fare in nome della Signoria gli uffici di condoglianza della morte del duca Francesco Maria appo Guidubaldo II che gli fu successore, e che la Repubblica condusse a' propri stipendi più volte dal 1529 al 1551 col semplice titolo di *governatore*, avendogli maisempre rifiutato quello di *capitano* goduto dal padre, dal quale in valore tanto era dissimile, e ciò ad onta degli uffici fatti iteratamente dal suo inviato a Venezia, il conte Gianjacopo Leonardi. Il ducato di Camerino spettante alla moglie sua, Giulia di Giovanni Maria Varano, gli venne tolto dal pontefice Paolo III che lo diede al proprio figliuolo Pierluigi Farnese, dopo la morte di Francesco Maria. Troviamo nel 1545 Guidubaldo II spedito da' nostri ad ispezionare le fortezze del Veronese, e nel 49 a ricostruire gli spalti di Peschiera. Mancata a' vivi la Varana nel 47 (nella quale circostanza il Senato nominò nell'agosto di quell'anno oratore ad Urbino *Federico Badoer*, di cui qui diamo la Relazione), il duca disposò Vittoria Farnese figliuola di Pierluigi, e la Repubblica, che a felicitarlo per queste nozze gli avea spedito per decreto de' 21 gennaio 1548 *Francesco Bernardo*, regalò la nuova duchessa di uno sfarzoso manto di velluto chermisi ornato di ricchissimi fermagli d'oro, e volle che *Jacopo Soranzo*, eletto oratore a tal uopo il 25 febbrajo 1549, tenesse al fonte battesimale in nome di Venezia il primogenito nato di questo connubio, che fu Francesco Maria II. Nel 52 si diede licenza al Della Rovere di abbandonare per sempre il servizio militare della Repubblica che per tanti anni gli avea procurato ogni agiatezza, offerendogli il modo di mantenere la propria corte in quello splendore che ben s'addiceva ad uno de' più illustri signori italiani. Guidubaldo II incoraggiò le arti, e a lui si deve se il valente pittore Batista Franco veneziano andò a Casteldurante a sbizzarvisi leggiadri disegni che abilissimi artisti riportavano su quelle majoliche, onde si bella rinomanza dura tuttavia ai vasi fittili dei Fontana. Passato nel 52 a' servigi del pontefice, e sempre accudendo alle discipline appresegli dal padre, il duca guernì Pesaro di solide mura, estrema impresa alla quale diede mano negli ultimi giorni del viver suo l'anno 1574.

Ultimo duca di Urbino fu Francesco Maria II che voleasi pure iniziare nell'esercizio delle armi, e si trovò sulla capitana di Savoia alla memorabile giornata di Lepanto. Fu ammogliato, suo malgrado, a Lucrezia d'Este sorella di Alfonso II che contava tredici anni più del marito, alle quali nozze assistette il veneto ambasciatore *Lazzaro Mocenigo*, nel 1570, la cui Relazione hassi stampata nel vol. II della II Serie di questa raccolta alle pag. 95 — 112; come alle pag. 313 — 336